



## **Decennale di “A Cesare e a Dio – Gli incontri di Norcia”**

*di Eugenia Roccella*

Quest’anno “Gli incontri di Norcia”, organizzati dalla Fondazione Magna Carta, compiono dieci anni. Giunti alla decima edizione, si può quindi tentare di fare un bilancio, che tenga innanzitutto in considerazione il fatto che, a ben vedere, il tempo trascorso a Norcia non è stato tempo perso.

La consapevolezza dei grandi cambiamenti geopolitici, di un ripiegamento e di un profondo smarrimento culturale dell’Europa, ci ha spinti, nell’ottobre del 2005, a creare un’occasione di incontro fra credenti e non credenti, a partire dal riconoscimento delle comuni radici cristiane, per immaginare e definire una nuova laicità, allontanandola anzitutto dalla convinzione, tutta italiana, che vedeva associato il concetto di laicità a quello di anticattolicesimo. La scelta del luogo, poi, non è casuale, poiché richiama l’operosità intelligente e intrisa di spiritualità delle comunità benedettine, che salvarono il grande tesoro costituito dalla tradizione culturale dell’Occidente per tramandarla ai posteri.

L’intuizione da cui è nata l’iniziativa appare più che mai valida oggi, alla prova del tempo, e scorrendo i titoli degli appuntamenti di Norcia nel corso di questi dieci anni, vediamo disegnarsi in modo perfettamente riconoscibile la realtà che oggi abbiamo di fronte.

Il 2005, in cui avvenne il primo dei nostri incontri, era l’anno del referendum sulla procreazione assistita e della morte di Terry Schiavo: storie di inizio e fine vita che segnavano un’epoca di grandi battaglie pubbliche sulla questione antropologica.

È stato, anche, l’anno dell’avvicendamento fra Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, due pontefici profondamente legati all’Europa, che hanno entrambi rivendicato con forza le radici cristiane del nostro continente, ritenendo che solo riconoscendo se stessi, solo forti della propria identità culturale e storica, ci si potesse aprire al confronto con l’altro.

I tragici avvenimenti dell’11 settembre, inoltre, hanno costretto il mondo occidentale a riflettere seriamente sulla propria identità, al fine di affrontare chi, in nome dell’odio nei nostri confronti, aveva deciso di attaccarci. Mentre l’Europa voleva cancellare, o perlomeno mettere in ombra, le radici cristiane, c’era chi, proprio in nome di quelle radici, ci voleva distruggere.

L’incontro di Norcia di quest’anno è intitolato: “Tra il Califfato e il post-umano: il futuro dell’Occidente”, nella convinzione che questo tema rappresenti una delle maggiori sfide attuali per il mondo occidentale. Anche quest’anno, dunque, l’iniziativa di Norcia è più che mai valida e attuale, in un momento in cui il rischio esterno – la creazione dell’Isis – si affianca al rischio interno – lo sgretolamento della tradizione e dei fondamenti antropologici.

Rivolgiamo a tutti gli amici che in questi anni si sono affezionati al nostro tradizionale appuntamento di Norcia, come a tanti altri nuovi amici, l’invito a partecipare, consapevoli dell’urgenza di un dibattito ampio e libero sui temi proposti, in un momento storico così incerto e denso di ombre per il nostro continente.